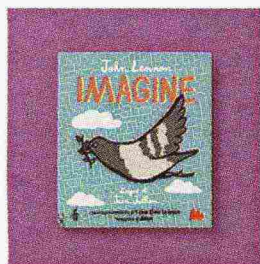


# Sfogliare "Imagine"

di Nadia Terranova

La canzone di John Lennon è diventata un libro illustrato Per raccontare la pace ai bambini Con la traduzione di Altan



TITOLO: <b>IMAGINE</b>
AUTORE: <b>JOHN LENNON</b>
DISEGNI: <b>JEAN JULLIEN</b>
EDITORE: <b>GALLUCCI</b> PREZZO: <b>15 EURO</b>
TRADUTTORE: <b>ALTAN</b>

Mentre scrivo ascolto *Imagine*, la canto, la storpio, mi interrompo e mi alzo e in qualche modo la ballo, mi commuovo e mi arrabbio e poi spero, la riavvolgo dall'originale del 1971 per tornare all'omaggio dei Queen nel 1980, quando John Lennon fu ucciso. Intanto si susseguono: Shakira all'Onu per parlare di bambini e rifugiati, Madonna a Parigi dopo l'attacco al Bataclan, Neil Young dopo l'undici settembre, Lady Gaga per ricordare Matthew Shepard, e ancora David Bowie, Avril Lavigne, Hope, Chris Cornell, adolescenti nella stanzetta o al pianoforte di una sala prove, concorrenti di *X-Factor*, idoli della musica cinese o australiana sul palco per il pubblico, per le associazioni umanitarie, per l'ennesimo tributo a Lennon. Scriveva Umberto Eco che ci si può stancare di osservare la *Venere di Milo* ma ogni sera torniamo pronti a lasciarci meravigliare dal tramonto (e quando l'ha scritto non esisteva neppure Instagram): certe canzoni sono diventate come il tramonto, sappiamo dove ci porteranno e come andrà a finire ma ogni volta vogliamo farci trascinare dentro come fosse la prima. Fingiamo di nausearci perché non se ne può più, non si possono oltraggiare ancora *Hallelujah*, *Azzurro* o *Volare*, e nelle righe con cui ho aperto questo pezzo ognuno avrà avuto l'orticaria per i suoi tre o quattro interpreti intollerabili, fino all'immane purista secondo cui *Imagine* dovrebbe esistere solo insieme al pianoforte e agli occhialetti di John Lennon. Pazienza: esistono canzoni che come il tramonto sono proprietà di tutti, e *Imagine* più delle altre. In un libro uscito per Gallucci in collaborazione con Amnesty International a ridosso della prossima Giornata internazionale della pace (21 settembre), Jean Jullien ha illustrato le parole originali, tradotte fra parentesi

da Altan, con la storia di un piccione (più umano e meno stucchevole della solita colomba) che vola sulle barche, in mezzo ai fili della luce, sul grigiore delle metropolitane, fra i rami degli alberi nella notte. Anche quest'opera è una cover, perché chi crea disegni per le parole di altri fa un lavoro simile a quello dell'attore che dà vita a un pezzo teatrale: il testo è sempre lo stesso e piegarlo a una lettura forzata è scorretto, al contrario serve studiarlo per capire cosa si può tirare fuori senza farsi prendere dalla fantasia di leggere fra le righe messaggi inesistenti. Però, posto quel rigore, le interpretazioni sono infinite, basti pensare a quanti attori abbiano indossato tanto diversamente ma con pari credibilità il nome di Amleto. Qui Jullien sceglie di raccontare ai bambini la guerra e la pace nel mondo più intellegibile, quello animale, dove due pellicani litigano per sbranare una terza creatura, e chissà se si convinceranno che un ramo di ulivo possa risultare altrettanto saporito del pesciolino che infine lasciano andare: se non la si interpreta alla lettera come uno spot vegano, commettendo la forzatura di cui sopra, la scena restituisce una visione chiara e inequivocabile. Magari al bambino che l'avrà sfogliata tornerà in mente la prossima volta che la radio, in macchina, canterà *nothing to kill or die for, and no religion too* attraverso la voce familiare di una delle sue popstar preferite. Nell'introduzione Yoko Ono spiega che *Imagine* è nata a sostegno della pace nel mondo, mentre John Lennon diceva di sentirla vicina al *Manifesto* pur non essendo comunista e scatenò proteste secondo le quali sarebbe addirittura una canzone violenta. Passano gli anni e ogni tanto qualcuno le tira di nuovo fuori, ma per fortuna non s'è mai visto nessuno canticchiare una polemica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

